

LOTTA AI PREGIUDIZI

IL PROGETTO SPERIMENTALE

«DISORIENTAMENTO CRITICO»

In giro tra bar, ristoranti, luoghi di incontro, spiagge, giardini e locali 60 collaboratori con tre diversi modelli di magliette

Pelle e italianità, una ricerca a Palo, Corato, Molfetta e Terlizzi

Il professore Perillo: «Indago su stereotipi e convenzioni studiando ciò che provoca comportamenti omologati e discriminatori»

LEO MAGGIO

● **NORD BARESE.** L'hanno chiamata «campagna di disorientamento critico» la ricerca che indaga il rapporto esistente tra il colore della pelle, il pregiudizio e l'identità nazionale. È l'ultimo progetto di Giovanni Perillo 50 anni, ricercatore di estetica empirica, insegnante e artista, una ricerca in corso tra i comuni di Palo del Colle, Corato, Molfetta e Terlizzi per aprire il focus su un territorio alle porte del capoluogo e studiare il rapporto che lega il colore della pelle alla costruzione sociale dell'identità nazionale.

«Diamo per scontato che per la pelle ci sia un colore nazionale – spiega Perillo – ma abbiamo alle spalle secoli di migrazioni. A sta-

bilire chi è italiano è la cittadinanza, non il colore della pelle».

Dai volontari della cooperativa sociale Metropolis di Molfetta ai ragazzi del laboratorio urbano Rigenera di Palo del Colle sino ai soci della cooperativa Oasi 2 di Trani, ad aiutare Perillo in questa nuova indagine ci saranno 60 co-ricercatori che gireranno tra bar, ristoranti e luoghi di incontro, spiagge, giardini e locali pubblici indossando tre diversi modelli di magliette, ciascuna caratterizzata da diverse sfumature di colore di pelle umana e una domanda a cui rispondere: attraverso quali segni una comunità stabilisce chi appartiene?

L'obiettivo, infatti, è quello di realizzare un laboratorio speri-

mentale partecipato. Le t-shirt diventano uno stimolo estetico mobile per osservare, raccogliere e analizzare reazioni, discorsi e comportamenti che emergeranno intorno al tema del colore della pelle e della costruzione sociale dell'italianità.

«Campagna di disorientamento critico è un'operazione partecipata che si sviluppa nella vita quotidiana – spiega Perillo – non si tratta di una campagna di sensibilizzazione tradizionale, non veicola messaggi o giudizi. Mira a stimolare un pensiero critico sul concetto di italianità, e sull'apertura all'altro, attraverso una provocazione che non punta a denunciare un razzismo dichiarato, ma a far affiorare l'infrastruttura invisibile del colore come criterio

gerarchico implicito nell'idea di una colorazione epidermica nazionale».

La ricerca andrà avanti sino alla fine di luglio e a settembre inizierà l'analisi condivisa dei risultati con riflessioni pubbliche che saranno anche presentate in seminari e convegni. Perillo, infatti, collabora con la Facoltà di Pedagogia Interculturale dell'Università di Bari, di Psicologia della Sapienza e dell'Università Roma Tre e con l'Università Federale Fluminense di Miteroi in Brasile. Ha anche pubblicato un libro dal titolo «Stereotipi, giudizi e sedimentazioni coloniali» introdotto da Giovanna Leone, ordinario di psicologia sociale della Sapienza di Roma.

Questa nuova ricerca mirata a

rilevare il rapporto tra il colore della pelle e l'identità nazionale segue di qualche anno Skin Colors Test, uno studio che coinvolge una parte della popolazione di Palo del Colle per riflettere su stereotipi e pregiudizi nelle preferenze estetiche tra colori della pelle.

«La ricerca è vitale – aggiunge Perillo – rivela bisogni educativi e progetta percorsi pedagogici. Da circa dieci anni indago su stereotipi e pregiudizi studiando ciò che provoca comportamenti convenzionali, omologati e discriminatori – conclude Perillo – Nelle mie ricerche non miro a denunciare il pregiudizio esplicito, indago piuttosto il pregiudizio che si annida nelle preferenze «equilibrate», nelle scelte apparentemente neutrali».



RICERCA Indaga il rapporto tra il colore della pelle e l'identità nazionale

A Gravina cultura oltre i confini, accordo fra Biblioteca Fondazione Pomarici-Santostasi e Conservatorio

Valorizzazione dell'innovazione tecnologica e artistica, generazione di idee e promozione di attività formative

MARINA DIMATTIA

● **GRAVINA.** Stretta a tre mani per la collaborazione culturale e formativa, oltre i confini regio-



L'ACCORDO
Utilizzo degli spazi nel Museo (incluso il pianoforte)

nali. La città di Gravina, rappresentata dal dirigente della Direzione Area Amministrativa-Finanziaria – Biblioteca Comunale «La Casa del Fuorilegge», Raf-

faella Vignola, la Fondazione «Ettore Pomarici-Santomasi», rappresentata dal presidente Filippo Tarantino, e il Conservatorio di Musica Egidio Romualdo Duni di Matera, nella persona della direttrice Loredana Paolicelli, hanno stipulato un importante protocollo d'intesa.

Le parti, tramite l'accordo firmato, condividono la volontà di promuovere una collaborazione stabile volta alla valorizzazione dell'innovazione culturale, tecnologica e artistica, alla generazione di idee e alla promozione di attività formative congiunte. Le attività artistiche, musicali, di ricerca applicata e formazione oggetto della collaborazione prevedono che la Biblioteca Comunale metterà a

disposizione gli spazi per eventi, il servizio di accoglienza e vigilanza, l'allestimento per attività didattiche/prove, e la comunicazione degli eventi. Stessi impegni logistici e comunicativi da parte della Fondazione che consentirà l'utilizzo degli spazi nel Museo (incluso il pianoforte), e l'ingresso gratuito al Museo per gli studenti del Conservatorio. Entrambi gli enti offriranno supporto al Conservatorio tramite visite guidate, periodi di formazione (stage, tirocini, workshop), assistenza per tesi, organizzazione di eventi e partecipazione a programmi di ricerca. Quest'ultimo, dal canto suo, proporrà e condividerà progetti didattici/musicali attraverso allievi/musicisti idonei, collaborando a progetti di musica dal vivo, eventi, stesura di progetti comuni, formazione presso le sedi della Biblioteca e della Fondazione, e promuoverà approfondimenti tramite tesi di diploma/dottorato, mettendo a disposizione il

materiale prodotto nelle collaborazioni per la tutela e valorizzazione.

«La Città di Gravina, Capitale della Cultura di Puglia 2027, tramite la sua Biblioteca Comunale «La Casa del Fuorilegge», mira a fornire un laboratorio multimediale di informazione e un luogo di aggregazione culturale – dichiara il sindaco Fedele Lagreca – con la Fondazione «Ettore Pomarici-Santomasi» che ha i suoi tra i suoi scopi storici la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e archeologico di Gravina. Assieme al Conservatorio di Musica di Matera, un'istituzione di alta formazione artistica e musicale focalizzata su didattica, produzione musicale e ricerca, superiamo gli steccati territoriali per confermare ancora una volta la sinergia con la vicina Basilicata, regione sorella, nella promozione della cultura e dell'espressione artistica dei giovani».

Sammichele Col gruppo Apollo in visita al Senato

■ Coinvolgere i pazienti psichiatrici con iniziative di inclusione sociale e lavorativa. Sono gli scopi della società Apollo che gestisce strutture riabilitative e ha accompagnato in visita a Roma a Palazzo Madama un gruppo di 40 persone tra operatori e pazienti. A fare da guida la senatrice Domenica Spinelli. Dopo la tappa al Senato, l'avvocato Giuseppe Valentini Gravinese, ha incontrato il sottosegretario alla salute Marcello Gemmato per illustrare le attività svolte nelle strutture riabilitative psichiatriche. All'incontro hanno partecipato Anna Laera, coordinatrice della comunità riabilitativa assistenziale psichiatrica «Apollo» di Sammichele di Bari, Valerie de Chiara, in rappresentanza degli operatori impegnati nelle strutture, e Maria Grazia Bruno, responsabile del progetto di reinserimento lavorativo ad opera della cooperativa sociale «La Pentima» in cui trovano lavoro stabile i pazienti.

LA FESTA DA DOMENICA A MARTEDÌ PROCESSIONI A MARE, CONCERTI DELLE BANDE, FUOCHI D'ARTIFICIO E LA TRADIZIONALE BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI

Fra fede e folclore Polignano celebra il patrono San Vito

PATRIZIA GRANDE

● **POLIGNANO A MARE.** La città si prepara a vivere uno dei momenti più sentiti e identitari dell'anno: la festa patronale in onore di San Vito Martire, in programma dal 14 al 16 giugno. Il culto è legato alla leggendaria traslazione delle reliquie nell'801, ad opera della principessa Fiorenza, da Basterna al porto Mariano, l'attuale villaggio di San Vito. Il paese ricorda l'evento con una suggestiva cerimonia per mare nella quale il Santo viene trasportato su un altare galleggiante, attorniato dai fedeli. Tre giornate che celebrano fede, tradizione popolare, partecipazione civica e momenti di festa, rinnovando un legame profondo che da secoli accompagna la storia della comunità polignanese. Il programma religioso prenderà il via domenica con la proces-

sione della Sacra Reliquia del braccio di San Vito dalla Chiesa Matrice all'Abbazia di San Vito e culminerà, in serata, con la suggestiva processione per mare della Sacra Immagine del Santo Patrono, accompagnata da numerose imbarcazioni. L'approdo a Cala Paguro sarà seguito dalla tradizionale consegna delle chiavi della Città al Santo Patrono e dalla processione verso Piazza dell'Orologio. Il rito si conclude con l'ascensione «a dill a dill» (da solo) del Patrono sull'altare realizzato in piazza dell'Orologio, nel centro storico. Lunedì, giorno della solennità patronale, si terrà la Santa Messa Pontificale presieduta da monsignor Giuseppe Favale, vescovo della Diocesi di Conversano-Monopoli, seguita dalla processione di gala delle reliquie che attraverserà le principali vie cittadine. Martedì le celebrazioni si concluderanno con la tradizionale benedizione degli animali,

la discesa dell'immagine del Santo dall'altare storico e l'ultima processione cittadina.

Accanto ai momenti religiosi, il programma civile offrirà concerti bandistici, spettacoli musicali, luminarie e gli immancabili spettacoli pirotecnici. Attesi saranno il tradizionale spettacolo pirotecnico di Cala Paguro nella serata del 14 e il grande scenario di fuochi del 15.

«La Festa di San Vito è il cuore della nostra identità collettiva – dichiara il sindaco Vito Carrieri. È il momento in cui la nostra comunità si ritrova attorno alle proprie radici, alla propria storia e ai valori che ci uniscono. La processione a mare, le celebrazioni religiose, la partecipazione delle associazioni e delle famiglie rappresentano un patrimonio immateriale prezioso che abbiamo il dovere di custodire e tramandare alle nuove generazioni».



La consegna delle chiavi della città al santo